

Lettera del parroco

«I profughi rimangano»

Don Luca Freoni si schiera a favore della presenza dei richiedenti asilo nell'ex scuola di Piovezzano, gestita dalla cooperativa Milonga

Luca Belligoli

Il parroco di Pastrengo e Piovezzano don Luca Freoni si schiera a favore della presenza dei profughi nell'ex scuola di Piovezzano. Di idea opposta è il sindaco di Pastrengo Gianni Testi, che invece li vuole sfrattare da questa struttura gestita dalla cooperativa Milonga.

Il primo cittadino per questo ha chiesto aiuto, con una missiva indirizzata ai ministri leghisti dell'Interno Matteo Salvini e della Famiglia Lorenzo Fontana.

Don Luca Freoni invece, anche a nome dei consigli parrocchiali di Pastrengo e Piovezzano, ha scritto una lettera aperta alle due comunità cristiane: «Scrivo, anzi scriviamo (... consigli parrocchiali), queste righe senza alcun intento di fare politica, ma col forte desiderio di intervenire su una questione che ricade su tutti noi che costituiamo la società di un piccolo paese. La storia percorsa fino a qui la ricordiamo tutti», ricorda don Luca, «il nostro Comune commissariato, l'emergenza nazionale dei richiedenti asilo, la spinta del commissario prefettizio con l'appoggio del prefetto per destinare la ex scuola alla gestione di una cooperativa di accoglienza, l'arrivo degli ospiti con la Milonga nel giugno 2016».

«Ci sono state forti arrabbiate, tanti sospetti, parecchie paure, prese di posizione con manifestazioni e raccolte di firme», prosegue. «E oggi? Che cosa pensare oggi che il tempo ci ha offerto occasioni di incontro e di più approfondita conoscenza di Milonga e i suoi ragazzi? ...una realtà diversa e inattesa».

Prosegue don Luca: «La cooperativa si è distinta per aver valorizzato, risanando e restaurando, un immobile pubblico che da magazzino di materiali è divenuto sede accogliente di persone, per aver assolto ai compiti assegnati dalla Prefettura per una quarantina di persone che si sono succedute in que-



L'ex scuola di Piovezzano



Don Luca Freoni, parroco di Pastrengo e Piovezzano

sti due anni; per non aver creato, tollerato o permesso, nessun tipo di disturbo o fastidio; aprendo le porte del Centro di accoglienza per una reciproca conoscenza che ha portato a stringere legami».

Gli ospiti dell'ex scuola, scrive il parroco, si sono dati da fare per la comunità: «con prestazioni lavorative molto utili in diverse occasioni: sagre parrocchiali, feste della Pro loco, pulizia di strade e marciapiedi, raccolta di uva e olive, hanno animato le feste delle scuole primaria e mater-

na. Dieci di loro hanno un lavoro. Non è forse questo lo sforzo che abbiamo sempre tutti desiderato?: trasformare i giovani ospiti da attendisti o perdi-tempo in "occupati?", chiede don Freoni.

La Cooperativa ha sempre pagato regolarmente l'affitto di 2.000 euro al mese ed è disposta anche a pagarne 2.500: «30.000 in un anno», rileva don Luca. «Un sostegno comodo alle casse sempre languide del nostro Comune...».

Ciò nonostante l'amministrazione comunale ha re-

spinto qualunque proposta di proroga del contratto di affitto. «Un atteggiamento estremamente rigido che rifiuta di vedere come ci sia adesso una situazione diversa da due anni fa», aggiunge il sacerdote. «Un presente che riscatta felicemente il suo passato e anzi lo migliora. Il sindaco, insiste anche nell'evidenziare che c'è un progetto per un utilizzo futuro dell'ex scuola: un Ostello della Gioventù». Di questo progetto però mancano lo studio strutturale, il calcolo dei costi e le ipotesi di reperimento dei fondi, oltre al progetto gestionale. «Con buona pace della nostra natura di sognatori», commenta il parroco, «non sarà realizzato entro il 2018, e probabilmente, neanche entro il 2019». E si augura si possa ancora operare «l'acuta e sensibile scelta di rinnovare il contratto di affitto alla Milonga, di altri due anni», cosa che non comprometterebbe la realizzazione dell'ostello della gioventù.

«A cosa ci potrà servire, recuperare un edificio se non abbiamo imparato noi, prima, ad essere "casa"? E a cosa ci potrà servire un ostello, se la cortesia e l'accoglienza per il "pellegrino" ci è ancora estranea?». •